

Introduzione generale

David Fanfani

La raccolta di brevi saggi che qui viene presentata costituisce un resoconto di una attività di esercitazione didattica svolta attraverso le tesi di laurea dei corsi in Pianificazione di Empoli nell'ambito degli anni accademici che vanno dal 2007 al 2010. Il fatto che si tratti di lavori svolti da pianificatori nel loro primo misurarsi con il tentativo di una lettura analitica e progettuale strutturata è ovviamente leggibile nella adozione di uno stile ed un approccio che può apparire talvolta ancora, naif, "acerbo" sul piano formale e metodologico. Tuttavia tale stile rivela, al contempo, la assunzione consapevole della complessità dei problemi trattati e della necessità di accostarsi ad essi secondo un approccio non banale in un quadro di contesto che pone ormai il territorio e la città al centro della discussione su ciò che riguarda le stesse scelte di sviluppo della nostra società, in particolare dopo la grande crisi avviata nel 2007 ed ancora lontana dal concludersi (Becattini 2009, Gallino 2011, Thayer 2003).

Gli articoli che costituiscono il resoconto di ciascun lavoro di tesi sono strutturati secondo alcuni tematismi che in qualche modo costituiscono il "filo rosso" che lega ogni sezione e che rendono al contempo l'idea della pluriformità tematica e disciplinare che lo studio nel campo della pianificazione territoriale ed urbana implica, almeno nell'approccio adottato nei corsi di laurea di Empoli.

In questa breve presentazione, tuttavia, anziché ripercorrere i temi trattati in ciascuna sezione – illustrati per ognuna di esse da una breve premessa – vale forse la pena tentare di cogliere alcuni punti chiave che possono costituire elementi di lettura più significativi e rilevanti dei lavori presentati, in quanto comuni a molti di essi e che, meglio di altri, possono restituire la cifra metodologica e sostantiva della "sezione disciplinare" e scientifica che questi stessi lavori descrivono.

Multidisciplinarietà ed integrazione. Nel loro insieme e, molto spesso anche presi singolarmente, i contributi evidenziano una metodologia di analisi, interpretazione e progetto fortemente integrata e caratterizzata dal confluire di plurimi contributi disciplinari all'interno delle questioni territoriali. Si tratta di un tema rilevante all'interno del dibattito e della pratica della pianificazione, aspetto che si collega strettamente alla qualità ed esiti di progetti e politiche (Palermo 2009: 108-110). Nei lavori qui presentati ciò può apparire talvolta implicito, tuttavia il tentativo di riannodare in termini di efficacia di piani e progetti i fili delle diverse problematiche territoriali appare senza dubbio evidente. Ciò soprattutto come espressione dell'obiettivo, fortemente perseguito nei corsi di Empoli -malgrado le funeste riforme e regolamentazioni "qualitative" che hanno interessato l'università italiana negli ultimi anni- di costruire un percorso formativo fortemente interdisciplinare, adeguato a formare una figura professionale in grado di mettere in tensione operativa e collaborazione diversi domini disciplinari -da quello dell'urbanistica e del progetto urbano alle discipline agroforestali ed ambientali fino all'ingegneria- e costruire "dialettiche riflessive" fra sapere esperto, sovente riduttivo e funzionalista, e saperi contestuali e competenze locali.

Un nuovo patto fra città, territorio e paesaggio. Uno dei principali campi di indagine, in cui si coglie peraltro l'urgenza e la necessità di un approccio fortemente interdisciplinare, è quello delle ricostituzione di una relazione co-evolutiva e sinergica fra città ed il dominio agro-urbano -interessato da gradienti diversi di urbanità- (Fanfani Magnaghi 2010) e che costituisce il suo ambito geografico e spaziale di riferimento. I temi della "ri-territorializzazione" o "ri-localizzazione" delle relazioni urbane (Magnaghi 2010, Thayer 2013) rispetto al proprio contesto di immediata prossimità e bio-regionale, costituisce di fatto una delle principali sfide della pianificazione e progetto di "territori resilienti" o in "transizione" (Hopkins 2008) che i nuovi scenari energetici e climatici planetari impongono alla agenda pubblica (Newman 2009). Alcuni dei contributi presenti in questa raccolta propongono soluzioni metodologiche, alle diverse scale, adeguate a cogliere i punti di chiave di questa nuova alleanza, sia in termini progettuali -riferiti in particolare ad un ripensamento della forma urbana a partire dalla matrice morfologica e multifunzionale del territorio agro urbano di riferimento e dell'agricoltura che vi si esercita- che in termini di politiche territoriali di settore ove, per esempio, la dimensione energetica costruita su di una maggiore coerenza con la sua matrice locale- diviene uno dei punti chiave per ricostruire in maniera veramente "smart" la relazione fra attività socio-economiche e sostenibilità energetica del territorio stesso. Ciò, ad ulteriore riprova della adozione di una metodologia interdisciplinare, mettendo

in stretta relazione i valori ed il patrimonio agroambientale, con forme di sviluppo economico legate ad attività durevoli – come l'agricoltura ed il turismo- in grado di produrre “valore aggiunto territoriale” in virtù dello stesso carattere posizionale dei beni prodotti e dei servizi offerti. In questo senso alcuni contributi sviluppano una particolare attenzione alle modalità di costruzione e recupero del paesaggio, strettamente legate a forme progettuali e gestionali in grado di indirizzare sia il progetto urbano degli ambiti di “interfaccia” urbano rurale –anche attraverso il controllo del consumo di suolo-, che le stesse modalità di gestione delle risorse agroambientali, cioè, in particolare, attraverso la definizione di criteri ed indirizzi per una agricoltura multifunzionale, concepita e condotta anche come attività in grado di generare “beni pubblici”.

Valore del progetto come rigenerazione integrata dell'insediamento. Il tema della progettazione integrata del territorio, sia della città consolidata che dell'insediamento nel suo insieme, emerge in alcuni contributi, seppure, talvolta, in forma parzialmente esplicitata sul piano teorico. Si tratta di un ambito di riflessione ed operativo che ha visto dispiegarsi in Europa, almeno nell'ultimo decennio (Roberts, Sykes 2005, Couch, Fraser, Percy 2008), un vasto insieme di apporti di riflessione ed esperienze di grande interesse che, seppure non tutte di successo, hanno riportato il tema della trasformazione e recupero della città consolidata e moderna, ampiamente all'interno dell'agenda pubblica, con particolare attenzione posta sia alle questioni di sostenibilità ambientale che a quelle di equità e sostenibilità sociale ed economica degli interventi. I contributi presentati esplorano alcune di queste dimensioni e problematiche, alcuni di questi, in particolare, lo fanno ponendo particolare attenzione al recupero del patrimonio insediativo e della sua struttura sviluppatasi nella lunga durata e alla problematicità del rapporto che si è invece prodotto fra queste “dotazioni patrimoniali” e le dinamiche di tipo socio economico più recenti. Tali dinamiche hanno infatti mostrato modalità di “appropriazione funzionale” pervasive (omologazione funzionale, meccanizzazione, etc.) assolutamente riduttive e destrutturanti di ogni possibile possibilità evolutiva ulteriore sia della forma urbana che dell'insediamento nel suo insieme.

Le sfide della resilienza territoriale e della marginalità dei paesi del Sud del Mondo. I temi di un uso delle risorse territoriali adeguato al principio di precauzione a fronte dei crescenti rischi legati al consumo delle risorse stesse ed agli impatti più generali sul territorio, sono anch'essi presenti in alcuni dei lavori presentati. Il modo con cui questi temi vengono trattati è almeno duplice. In primo luogo l'approccio integrato richiamato in precedenza conduce ad un atteggiamento pragmatico che evita una lettura condizionata da un possibile determinismo ambientale. Lo studio delle risorse

e delle modalità possibili di intervento attraverso politiche, piani e progetti, viene infatti presentato come strettamente legato alle condizioni locali che di fatto determinano i criteri di scelta e valutazione del “mix di interventi” territorialmente più appropriato e ragionevole (Fanfani, Fagarazzi 2012, Magnaghi 2013).

Ciò è del tutto evidente per quanto riguarda le tematiche legate allo studio dell’impiego delle energie da fonti rinnovabili, così come relativamente alle modalità e strategie di trattamento dei rifiuti urbani o ai criteri studio e controllo del consumo di suolo.

In secondo luogo, ed in relazione al primo punto, la “auto-sostenibilità” dell’insediamento (Magnaghi 2010, cit.) viene esplicitata in termini fortemente operativi, sondando alcuni aspetti decisivi del rapporto energia-territorio, attraverso la sperimentazione di strumenti innovativi all’interno del progetto locale, relativo sia alla scala urbana che ad ambiti più vasti. In questo senso il tema della resilienza territoriale, equivale ad assumere la sfida stessa della complessità e ad inserirla come fattore costitutivo del progetto stesso, rifuggendo ogni possibile facile riduzionismo funzionale o settoriale, accogliendo inoltre le sfide stesse che interrogano i tradizionali strumenti e metodi della pianificazione e dell’urbanistica.

In relazione a questo ultimo aspetto, gli ambiti dove certamente l’armamentario tradizionale dell’urbanistica e della pianificazione non trova facile applicazione ed anzi rivela tutta la sua inadeguatezza, sono costituiti dai contesti dei paesi del sud del mondo ove l’abitare si rivela spesso in una dimensione problematica di relazione con le risorse territoriali, con le possibilità di progetto della forma insediativa e dello spazio abitabile, con la possibilità di costruire modi di convivenza equa dal punto di vista sociale ed economico.

Eppure, proprio in questi contesti alcuni contributi di questa raccolta evidenziano la sensibilità e la competenza che i giovani pianificatori sono in grado di esprimere, specialmente attraverso un atteggiamento da “professionisti riflessivi” (Shön 1993), disponibili a farsi interrogare e sollecitare –talvolta in maniera anche “forte”- dal contesto e innovando al tempo stesso ed in maniera significativa non solo il proprio “bagaglio di esperienza” ma lo stesso sapere disciplinare acquisito nell’accademia. In un non facile lavoro sul campo, questi “apprendisti pianificatori” hanno probabilmente colto alcune questioni nodali e dirimenti per un reale percorso di pianificazione durevole – come partecipazione, analisi delle relazioni di potere, (Forester 1998) mancanza di equità nei diritti e nell’accesso alle risorse, empowerment degli abitanti, trattamento dei conflitti, valori simbolici ed identitari delle pratiche spaziali- che spesso nei contesti operativi tradizionali del nord del mondo si fatica ad introdurre e ad affrontare.

Innovazione disciplinare, delle politiche e degli strumenti.

Nel loro insieme i contributi che compongono il volume costituiscono anche un tentativo di approfondire le tematiche disciplinari in relazione alla relativamente consolidata “scatola degli attrezzi” del pianificatore/urbanista. In primo luogo, dal punto di vista metodologico, si evidenzia come l'approccio interdisciplinare, ricordato in precedenza, configuri il ruolo del pianificatore/urbanista come attore chiave nella organizzazione di un complesso sistema di relazioni all'interno del processo di pianificazione/progettazione. Un processo di dialogo interdisciplinare incentrato sulla proposizione di rappresentazioni analitiche e progettuali adeguate a evidenziare ed esprimere concrete “disposizioni spaziali” (Faludi 1996) e attraverso il quale generare un risultato che nel suo insieme è certamente più complesso ed efficace rispetto alla semplice somma dei contributi disciplinari che lo compongono. Peraltro, come ricordato, la figura del pianificatore/urbanista formato nei corsi di Empoli, in generale, è in grado di mettere in comunicazione diversi campi disciplinari proprio perché è essa stessa esito di un percorso di studio che comprende discipline non riconducibili esclusivamente al dominio dell'architettura ed urbanistica ma al più vasto insieme delle scienze del territorio.

Su di un piano più direttamente strumentale viene inoltre sviluppato il tentativo di apportare elementi di chiarificazione metodologica e concettuale rispetto ai temi della lettura “statutaria” e strutturale del territorio e al rapporto fra questo tipo di lettura e l'innovazione normativa a livello regionale che sembra aver recepito –in particolare in Toscana tramite la LR 1/2005- alcuni aspetti di questo tipo di approccio. A tal fine i lavori di tesi si incentrano in particolare sullo studio di alcuni elementi e categorie come “statuto del territorio” o “invariante strutturale”, che non sembrano adeguatamente definiti in termini operativi nella legge stessa e la cui applicazione, anche per tale motivo, ha dato esiti assai discordanti e talvolta contraddittori. Si tratta evidentemente di un esercizio tutt'altro che banale ma che comunque conduce a mettere in evidenza sia i limiti di applicazioni spesso riduttive dei tentativi di innovazione introdotti per via legislativa ma anche, al contempo, dei concreti percorsi operativi per tradurre gli indirizzi e categorie legislative, talvolta di non facile interpretazione, all'interno di un protocollo di pianificazione. Ciò in particolare alla scala comunale ma anche in riferimento ad alcuni strumenti di settore, come per esempio i Piani di Miglioramento Agricolo Ambientale (PMAA) nel caso della relazione fra sviluppo rurale e progetto di paesaggio.

Proprio il tema della “rappresentazione identitaria” (Magnaghi 2001) all'interno degli strumenti di piano introduce ad un ulteriore aspetto di innovazione strumentale che le tesi evidenziano come esi-

to dei specifico dei percorsi didattici della scuola di Empoli. Si tratta in questo caso dell'impiego delle tecnologie e software GIS (Sistemi informativi Geografici) secondo protocolli operativi e accorgimenti tecnici finalizzati a restituire il valore "denso" del territorio, in particolare tramite la lettura e restituzione delle sue dotazioni "verticali", patrimoniali, riconducibili sia alla dimensione dell'urbano che a quella agro ambientale. Tale aspetto costituisce a pieno titolo un elemento peculiare ed originale del percorso formativo empolese, elemento che permette di trattare con maggiore efficacia sia il rapporto con la pianificazione istituzionale –per esempio attraverso la costruzione di strumenti "verbo-visivi" quali Atlanti, Abachi, scenari progettuali- ma anche di favorire i percorsi di partecipazione all'interno dei processi di piano attraverso la evidenziazione ed efficace comunicazione dei "valori in gioco", spesso trattati in maniera non adeguata attraverso forme estremamente "ridotte" di rappresentazione ed effettivamente, talvolta volutamente, poco comunicative.

Proprio il tema della domanda di inclusività e partecipazione, che emerge nel campo della pianificazione e progetto del territorio è sicuramente un ulteriore argomento presente in alcuni contributi, ed in particolare in quelli che hanno sviluppato un lavoro sul campo in contesti del sud del mondo. Proprio la capacità di utilizzare in maniera eclettica, anche se non da "professionisti della partecipazione", gli strumenti tecnici e le proprie competenze al fine di favorire l'empowerment locale ed il miglioramento dei processi e risultati di pianificazione, costituisce un importante fattore di innovazione disciplinare sperimentato attraverso le tesi e che sicuramente rappresenta un utile bagaglio tecnico per i futuri pianificatori.

In conclusione si può osservare come nel loro insieme questi contributi permettono di cogliere il cimentarsi di giovani pianificatori ed urbanisti con i temi e le sfide di città e territori in evidente fase di "transizione", alla ricerca di risposte originali adeguate a indirizzare le forme di sviluppo locale al di fuori sia del recinto funzionalista ma anche oltre forme di gerarchizzazione spaziale per le quali la "territorialità attiva" (Dematteis 2001) non trova possibilità di espressione e dove il territorio ed i suoi abitanti sono concepiti come soggetti passivi di un più vasto sistema di regolazione globale. I nostri studenti hanno svolto questo tentativo con competenza, originalità e passione, grazie anche al generosissimo ed appassionato impegno didattico di tanti docenti, l'auspicio è che come docenti continuiamo a sollecitare e sostenere questa loro capacità ed interesse disciplinarmente innovatore, alimentando in loro, al contempo, una forte dose di fiducia ed attitudine critica e progettuale.

Bibliografia

- Becattini G. (2009), *Ritorno al territorio*, Il Mulino, Bologna.
- Couch C., Fraser C., Percy S. (2008), *Urban regeneration in Europe*, Wiley, London.
- Dematteis G. (2001), "Per una geografia della territorialità attiva e dei valori territoriali", in Bonora P. (a cura di), *SLoT quaderno 1*, Baskerville, Bologna: 11-30.
- Fagarazzi C., Fanfani D. (2012), *Territori ad alta energia*, Firenze University Press, Firenze.
- Faludi A. (1996), "Framing with images", *Environment and Planning B: Planning and Design*, vol. 23: 93-108.
- Forester J. (1998), *Pianificazione e potere. Pratiche e teorie interattive del progetto urbano*, Dedalo, Bari.
- Gallino L. (2011), *Finanzcapitalismo, la civiltà del denaro in crisi*, Einaudi, Milano.
- Hopkins R. (2008), *The transition handbook. From oil dependency to local resilience*, Chelsea Green Publishing, Vermont.
- Magnaghi A. (2001 - a cura di), *Rappresentare i Luoghi. Metodi e tecniche*, Alinea, Firenze.
- Magnaghi A. (2010), *Il progetto locale. Verso la coscienza di luogo*, Bollati Boringhieri, Torino.
- Magnaghi A., Fanfani D. (2010 - a cura di), *Patto città-campagna. Un progetto di Bioregione urbana per la Toscana centrale*, Alinea, Firenze.
- Magnaghi A., Sala F. (2013 - a cura di), *Il territorio fabbrica di energia du-revole. Un progetto integrato sperimentale in provincia di Prato*, Wolters Kluwer Italia, Milano.
- Newman P., Beatley T., Boyer H. (2009), *Resilient cities. Responding to peak oil and climate change*, Island Press, Washington DC.
- Palermo P.C. (2009), *I limiti del possibile*, Donzelli, Roma.
- Roberts P., Sykes H. (2005 - a cura di), *Urban regeneration. A Handbook*, Sage, London (prima edizione 2000).
- Shön D. (1993), *Il professionista riflessivo. Per una nuova epistemologia della pratica professionale*, Dedalo, Bari.
- Thayer R. Jr. (2003), *LifePlace. Bioregional thought and practice*, California University Press, Berkley.
- Thayer R. Jr. (2013), "The world shrinks, the world expands: information, energy and relocalization", in Cook E.A., Lara J.J. (a cura di), *Remaking metropolis. Global challenges of the urban landscape*, Routledge, Abingdon, Oxon: 39-59.